

Newsletter assonautica

Periodico di informazione
Anno 13 - Numero 39
Ottobre 2010

Associazione nazionale per la nautica da diporto - Sezione provinciale di Ancona



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. postale - 70% - DCB Ancona

Regate

Crociera scuola in Croazia

Balene in Tirreno

Conosciamo il segreto per realizzare i tuoi sogni.
 Classe C 200 CDI EXECUTIVE da 32.990 euro.



800 77 44 33

mercedes-benz.it

Da oggi anche con l'esclusiva formula JUST DRIVE. Continua a sognare.



Da 372 euro al mese*
 Assicurazione incendio e furto
 e manutenzione ordinaria incluse per 4 anni.

Consumi ciclo combinato (l/100km) da 13,4 (C 63 AMG) a 4,4 (C 220 CDI)
 Emissioni CO₂ (g/km) da 312 (C 63 AMG) a 117 (C 220 CDI).

*L'offerta è riferita a Classe C 200 CDI EXECUTIVE con formula JUST DRIVE (induci assicurazione incendio e furto Ford Sum Total per 4 anni e servizio manutenzione Compaid 4 anni/120.000 km). Prezzo di listino 32.990 Euro, IVA e messa su strada comprese (PT esclusa). Contributo concessionario 2.300 Euro (IVA inclusa), anticipo a eventuale perdita 18.000 Euro, 47 rate da 372 Euro e rate finale da 11.800 Euro. Spese di istruttoria 300 Euro (IVA 4,5% e IMIG 2,72%). Salvo approvazione Mercedes-Benz Financial Services Italia S.p.A. Offerta soggetta a disponibilità limitata, presso le concessionarie aderenti all'iniziativa, per contratti sottoscritti a partire dal 23 settembre 2013 e validi fino al 31 dicembre 2013. Non cumulabile con altre iniziative in corso. La formula JUST DRIVE è valida sulle versioni Executive, Elegance, Avantgarde e Avantgarde AMG (truffuggita in fotoc) di Classe C berlina e station wagon.



Mostra il lettore di QR Code sul tuo smartphone e scopri la Formula Just Drive dedicata a Classe C.



Mercedes-Benz

DeltaMotors

Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz e smart
 Ancona, Zona Baraccola, Via Albertini, tel. +39 071 8047500 - www.delta-motors.it

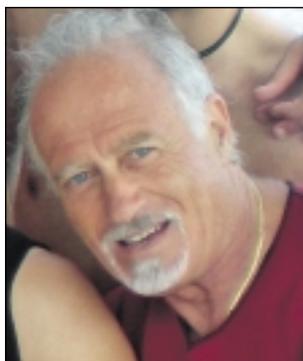


Celestino Molinari prematamente scomparso

di Franco Profili

Il 2 settembre scorso, dopo una malattia implacabile, è scomparso prematuramente Celestino Molinari, che non era solo un amico e un appassionato subacqueo, ma era anche istruttore di immersione con autorespiratore, istruttore di apnea, istruttore di pesca in apnea, componente della Commissione Didattica del settore attività subacquee della FIPSAS e coordinatore didattico della Sezione Provinciale di Ancona, Giudice di Gara nazionale, per due anni presidente della ASD KOMAROS SUB di Ancona; così, la subacquea nazionale perde un uomo di valore che tanto ha dato e tanto avrebbe voluto ancora dare a questa sua grande passione.

Sebbene la nostra amicizia fosse recente, il tempo trascorso insieme era stato comunque sufficiente a farci capire che la sua capacità, esperienza e il suo buon carattere erano doti delle quali non avremmo voluto fare a meno e che ci sarebbe piaciuto lavorare al suo fianco per cause comuni. Il destino lo ha allontanato da noi troppo presto ma terremo sempre vicina la sua immagine di subacqueo e insegnante esemplare. L'amico Fabio Fiori lo ricorda così: ..."Falconarese di nascita, da sempre appassionato prima di pesca in apnea e poi di immersioni con autorespiratore, ha acquisito negli anni tutti i livelli della didattica federale ed ha ricoperto per anni il ruolo di Commissario Federale A.R. formando centinaia di Istruttori FIPSAS in tutta Italia. Tutti i dirigenti del Komaros Sub e tutti gli amici subacquei, si stringono al dolore dei familiari per la prematura scomparsa di questo grande amico. Celestino, ci mancherà la tua calma e la tua passione nell'affrontare qualunque problematica della pratica sportiva, ci mancherà nella tua attività di dirigente la capacità di cercare sempre il confronto con tutti



e la mediazione delle varie istanze, senza mai trascendere nelle discussioni. Siamo certi che il tuo spirito abbia trovato dimora in un delfino e che dove sei ora troverai acque limpide e popolate di mille pesci tra i quali nuotare felice".

Ciao Celestino.



Regata del Conero 2010 (foto F. Profili)

Aspettiamo una vostra foto per il prossimo numero del giornale

n° 39

Celestino Molinari	3
Crociera scuola in Croazia	4
Regata del Conero	7
Conerissimo 2010... i vincitori	10
Gara pesca d'altura	10
In mare con i bambini Bielorusi	12
Da Ancona a Kas e ritorno	13
Soffia, Soffia!	16
Nuove tecnologie in barca	17

Assonautica Provinciale di Ancona

Sede legale:

60123 Ancona, Piazza XXIV Maggio n. 1,

Base nautica e segreteria:

60125 Ancona, via Giancarlo Mascino, 3/h
tel. e fax 071/20.74.731 - cell. 340/1422005

Newsletter
assonautica

Editore: FRUITS S.r.l.

Periodicità: trimestrale

Aut. Tribunale n. 8 del 25/2/1985

Direttore responsabile:

Giovanni Maggi

Redazione

G. Iacobone, F. Profili, C. Polacco

Amministrazione pubblicità:

Segreteria Assonautica

info@assonautica.an.it

www.assonautica.an.it

Luogo e data pubblicazione:

Ancona, ottobre 2010

Impaginazione e stampa:

Aniballi Grafiche srl (An)

Stampato in 750 copie

Newsletter
assonautica

questo periodico lo potete sfogliare anche
su Internet all'interno del nostro sito



Crociera scuola in Croazia giugno 2010

Pubblichiamo volentieri due racconti della crociera scuola in Croazia; è sorprendente come dalla stessa esperienza si possano tirare fuori cose così diverse, tanto che sarebbe curioso fare un gioco: se ognuno raccontasse la sua crociera? Ci penseremo il prossimo anno, tema: trenta righe di mare.

Io l'ho vista così

di Augusto Abbate

“Ciao Augusto, allora sei disponibile per la crociera in Croazia? Saresti il secondo skipper e potresti dare una mano ad Aldo che l'ha già fatta ed è esperto...” Così mi diceva al telefono nella primavera di quest'anno Carla, la segretaria del nostro circolo. E' un po' che sono in Assonautica e mi è piaciuto rendermi disponibile, affiancando l'esperto Aldo, chi non lo conosce, per seguire in qualche modo i corsi di vela svolti in sede, ad Ancona, in primavera ed autunno. Quando poi ho iniziato a farli, occupandomi della parte pratica, mi è piaciuta anche l'idea di poterli completare, con il corso di fine giugno in Croazia. “Dando una mano ad Aldo”, però mi diceva Carla...” “Va bè ci penso un attimo e poi ti faccio sapere”, le rispondo. Sinceramente non mi andava di essere il secondo dell'esperto Aldo. No, non è che non mi sia simpatico, tutt'altro; però avrei voluto farla da solo quest'esperienza. Qualche giorno dopo mi chiama Aldo in persona e mi dice: “O ma allora ce vieni o no in Croazia?”. “Ma..., sai..., devo vedere come son messo col lavoro...” e mentre gli balbettavo queste parole, mi convincevo che perché no, anche come secondo dell'esperto Aldo poteva andar bene, e gli ho detto di sì. Venne quindi il giorno della partenza. Appuntamento nei pressi dell'Assonautica, conoscenza e presentazione dell'equipaggio, strette di mano, le solite frasi di circostanza, bla, bla, bla... E consegna di tutti

i documenti all'esperto Aldo, che si sarebbe incaricato di fare il check-in per tutti. Bene, già questo è un punto a favore dell'incarico di secondo skipper, ho pensato, che almeno è liberato dagli obblighi burocratici e che queste robe non le fa. Bene. Trascinando a fatica, ognuno il proprio bagaglio, ci siamo imbarcati e sistemati nel salone di poppa del traghetto della Snav. Due dei partecipanti già li conoscevo: Andrea il piacione, dall'occhietto furbo, e Marco soprannominato più tardi, per certe sue caratteristiche, la “fogna o il buzzico”. Avevano seguito con me alcune lezioni pratiche nel precedente corso autunnale. Poi c'era Giulio, uomo vissuto perché ha girato il mondo; Luciano, il professore, serio e con la erre moscia, ma simpatico; Luca il genovese che sia all'andata che al ritorno mi ha

aiutato a trasportare i bagagli; Bruno lo sciupafemmine e la coppia Eduardo ed Esperanza. Lei, unica donna a bordo, spagnola, e guappa. Proprio questi ultimi si son sistemati vicino ad Aldo, l'esperto, che ha iniziato subito a parlare di andature, di portanza e resistenza (i suoi cavalli di battaglia *n.d.r.*). Io ho tirato fuori dal mio zaino uno dei panini che mia moglie mi aveva preparato e mentre lo scartavo ho notato che Marco seguiva questa operazione con occhi languidi... “Ne vuoi?” Gli faccio, “ma io veramente ho le barrette..., no, grazie”. Capisco, gli do il panino e ne prendo un altro per me. Lui mi ringrazia. Arrivo a Spalato, sistemazione sui transfer che ci attendono e dopo un'ora e mezza arrivo a Sebenico. Ci assegnano la barca, un bel Dufour 44. Aldo anche qui sbriga le pratiche burocratiche,





ci consegna lenzuola, coperte, cuscini ed asciugamani, ed assegna i posti letto. Il secondo skipper ascolta. Fin qui lo sapevo fare anche io, penso... . Fanno cambusa. Arriva a bordo roba decente. Fortuna che ci sono andati anche Andrea ed Esperanza. Ed il giorno dopo si parte. Da Sebenico a Vodice. Ottima manovra dell'esperto Aldo. Prime lezioni pratiche. Tutti si alternano al timone e tutti ascoltano il primo skipper. Anche io ascolto,... . L'esperto Aldo sembra un grillo. Con la sua andatura particolarmente "eretta" si muove e salta sulla coperta come se fosse sempre vissuto lì. E comincia a parlare di portanza e resistenza... . Marco fa cenno di sì con la testa, come per dire ho capito, ma lo sguardo racconta il contrario. E' giovane, penso, capirà più in là. Arriviamo a Vodice ed arriva il cattivo tempo, che ci terrà lì fermi per tutto il giorno seguente. Si cena fuori in un ristorante dove si mangia solo carne. Si spende qualcosa in più degli altri posti ma si cena bene; l'esperto Aldo non voleva andarci. Il giorno dopo è piovuto sempre e come ho detto siamo rimasti a Vodice. Che si fa? Lo skipper n.1 decide: "si fa teoria e vi parlo di un argomento importante: portanza e resistenza". (Ma vè?...Non avevo dubbi!). Ci si mette in quadrato, tutti in circolo come una volta i bambini si mettevano intorno alla nonna ad ascoltare le favole. Non voglio dire con questo che l'esperto Aldo sia assimilabile ad una nonna, ma la situazione e l'atmosfera mi sembravano simili. Io seduto al tavolo da

carteggio, ascoltavo con interesse ed ogni tanto commentavo con piccoli movimenti del capo. Sembrava proprio una lezione vera e professionale; ed allora ricordando che comunque quella era anche una crociera vacanza e cercando di alleggerire la seriosità che Aldo tentava di instaurare, dicevo la prima cosa strampalata che mi veniva in testa, offrendola come fatto vero e frutto di studio ed esperienza. E la dicevo così seriamente che lo stesso skipper n.1 mi guardava con uno strano cipiglio e sembrava volesse dire: "ma questo ci fa o ci è?" Gli altri, innocenti, mi ascoltavano interessati ed io continuavo con le mie invenzioni che qualcuno, bontà sua, ha definito poi *pillole di saggezza*... E così ho parlato della similitudine tra il movimento della barca a vela e di quello dell'osso di ciliegia stretto tra due dita, e di altre stramberie simili... . Il giorno successivo, siamo ripartiti. Siamo gli unici a farlo, insieme alla barca che ci era vicina all'ormeggio: 30 nodi in banchina! Ma lo skipper (n.1 ovviamente) decide che si va e siamo usciti con sola randa ed abbiamo iniziato a volare. Allora ho visto che Aldo effettivamente ci sapeva fare (ma non avevo dubbi, lo giuro) e sono stato contento d'esserci anch'io. Così è finalmente iniziata la settimana di crociera-scuola. Notti trascorse in baia, veleggiate tra gli scogli delle Kornati (qualcuno scansato all'ultimo momento...), bagni in un'acqua tanto limpida quanto ghiacciata. Lezioni continue ed a 360 gradi di Aldo, sempre più esperto. Ed io? Io mi son ritagliato il

ruolo di cazzeggiatore ufficiale (non potevo fare altro), ben supportato in questo da due dell'equipaggio: il Bruno e l'Andrea, i figli della classe. Poi la settimana è corsa via veloce ed a bordo l'atmosfera, dopo i primi momenti di assestamento, è stata sempre eccezionale. E' sorprendente che dieci persone, per buona parte reciprocamente sconosciute, siano riuscite a creare un clima così piacevole in poco tempo ed in poco spazio, vivendo in armonia come amici di vecchia data. Ed è da dire che non è sempre così e che quindi se così è stato, lo è stato solo grazie a noi tutti. Alla fine ci siamo augurati e promesso di ritrovarci tutti insieme il prossimo anno. In chiusura voglio ricordare la bella Esperanza, ragazza che sa il fatto suo e che ci è piaciuto talvolta coccolare; il suo compagno Eduardo pescatore tutto da scoprire; il buon genovese Luca, profondo e devastante russatore; Giulio e Luciano che insieme a me hanno alzato la media... (degli anni); Bruno lo sterminatore di donne, ed Andrea motonauta pentito ed innamorato della vela, ma non solo... . Infine due parole sull'esperto Aldo. Non è lo skipper n.1: è lo skipper assoluto! Non lascia spazio ad altri ed è impossibile dargli una mano. Però è veramente in gamba, sa il fatto suo e sa andar per mare come pochi. Sono sinceramente contento di aver partecipato e di aver, grazie a lui, imparato ancora. E poi è la persona ideale da avere a bordo, perché è "delizioso" prenderlo in giro: sì ma con tanto affetto! Ciao a tutti.

Impressioni su crociera-scuola in Croazia (19-26 giugno 2010)

di Giulio Canalini

Premessa

Circa un anno fa ho conosciuto un socio dell'Assonautica e sono rimasto affascinato dalla sua passione per la barca a vela. Ho deciso pertanto di iscrivermi ad un corso di vela, anche se la mia età (66 anni)

non è proprio la più adatta per iniziare.

Di seguito annoto alcune considerazioni che mi sono venute in mente durante la crociera-scuola effettuata dal 19 al 26 Giugno 2010.

Crociera

Ci troviamo alla Marina Dorica per iniziare questa vacanza. I componenti l'equipaggio della nostra barca sono due skippers ed otto "studenti", sette uomini ed una ragazza. Ad eccezione degli skippers e della coppia di fidanzati, tutti gli altri si incon-

trano per la prima volta. Sono rappresentate varie generazioni e l'età varia tra i 25 ed i 67 anni. Il primo impatto è piacevole e durante il traghetto si forma già un simpatico affiatamento. All'arrivo a Spalato, espletate le formalità doganali, si parte per Sebenico e si prende in consegna la barca che abbiamo noleggiato, uno splendido Dufour 44. Decidiamo di cenare a bordo ed Aldo prepara una pasta all'arrabbiata che è buona ma, ad essere sinceri, non è molto arrabbiata. E' stata un'ottima decisione perché ci ha permesso di conoscere



meglio la vita a bordo. Si dorme in cuccetta, ed io la condivido con Luciano che è nato nel mio stesso giorno ma un anno prima.

Al mattino si parte per Vodice. È il primo impatto con il mare e lo skipper verifica il grado di conoscenza dei vari componenti. Il mio livello è ovviamente il più basso e comincio ora ad apprendere il vocabolario da barca e le prime nozioni pratiche. Ho persino la possibilità di tenere il timone e questo mi emoziona molto. Il giorno successivo il tempo è brutto, per cui si rimane in porto e si svolge attività teorica con Aldo, su manovre e navigazione, ed Augusto che ci parla del carteggio.

Martedì il tempo è leggermente migliorato, e si parte per Zut. Appena fuori il porto facciamo la conoscenza con la violenza della bora: arrivano raffiche anche di 40 nodi, ed Aldo deve attingere a tutta la sua esperienza per governare la barca. Andiamo di randa a terzaroli. Per me, che sono quasi un ospite, è un percorso meraviglioso ed è un piacere unico stare su una barca che sembra volare. Comincia l'alternarsi al timone dei vari membri dell'equipaggio, ed è una straordinaria lezione. Il vento è sempre forte, ma il mare non è grosso: sono le condizioni ideali per veleggiare. Siamo nel parco delle isole Incoronate (Kornati) e il paesaggio varia in continuazione.

Mercoledì si arriva fino a Brbiny: durante la navigazione vediamo dei delfini, ed il più curioso del gruppo nuota con noi parallelamente alla prua. È incredibile quanto questi animali siano intelligenti e felici di scoprire ogni novità. Arriviamo quindi alla laguna di Telascica dove ormeggiamo al gavitello e passiamo la notte. La laguna è un posto tranquillo con splendido paesaggio. Ho visto qualcosa di simile, vegetazione a parte, in Brasile, ad Angra dos Reis, ma qui è più bello perché più vicino ai nostri standards.

Giovedì si va verso Lopatica. Nei pressi di Borovnik Aldo ci fa vedere la "Testa del morto" cioè una scultura creata dal vento e dall'acqua nella falesia. È impressionante e mi ricorda il celeberrimo quadro del norvegese E. Munch "L'urlo". Mi fa pensare anche alla polena che veniva posta a prua delle navi e fissava l'orizzonte



per scrutare quello che i marinai non dovevano vedere (cfr. C. Magris "Alla cieca"). In ogni caso è una stupenda opera d'arte creata dalla natura.

Abbiamo anche il tempo di fermarci in una baia e farci un bel bagno.

Si riprende la navigazione, con un vento forte. Aldo ci insegna una manovra alternativa alla strambata, che è oltremodo interessante. Al timone c'è Andrea, che guida alla perfezione e sembra divenire parte integrante con la barca: le sue virate sono da manuale e partecipa con tutto se stesso. Posso affermare, sicuro di non sbagliare, che ricorderà per sempre questo pomeriggio che rappresenta un'esperienza unica nella sua vita di "navigatore navigante" (cfr. I. Fossati).

Passiamo la notte all'ancora in una splendida baia riparata. C'è luna piena e tutto è illuminato a giorno. Venerdì si ritorna a Sebenico: per il pranzo ci fermiamo in una bella baia, ma prima facciamo un bagno "al traino": ci teniamo ad una cima e la barca va'. Con questo gioco ho trovato il modo di perdere cinquant'anni in un solo colpo: mi sono divertito come un adolescente ed è stato un bagno piacevolissimo.

Riprendiamo la navigazione ed Aldo ci fa andare disponendo le vele "a farfalla"; anche questa è una novità. In serata abbiamo anche una lezione teorica sui nodi del marinaio. Luciano dal suo cilindro magico estrae un mazzetto di cime colorate ed incominciamo ad esercitarci. Sono rimasto sorpreso dall'abilità di

Luciano: ogni volta che serviva qualcosa, eccolo pronto a fornirla con un gentile sorriso. Eppure il suo bagaglio era uguale a quello degli altri, però ha saputo inserirvi tutto quello che può servire in navigazione! È sabato, e, purtroppo, si torna a casa. Ma sorge la promessa di ripetere questa avventura.

Conclusioni

L'esperienza è stata a dir poco entusiasmante! Sono rimasto favorevolmente impressionato dal fatto che dieci persone, perfettamente sconosciute e di età differente, abbiano trovato una coesione di gruppo, per di più in uno spazio ristretto come quello di una barca. Andare d'accordo e non avere alcun attrito in un periodo breve, ma che, se vissuto nel modo sbagliato può trasformarsi in estremamente lungo, è un punto di merito. A tutto il gruppo va il mio sincero grazie per la comprensione dimostrata nei confronti di un "imbranato".

Grazie anche agli skipper Aldo ed Augusto per gli insegnamenti e per la loro personalità. Già mi mancano le urla di Aldo tipo "ooohhh cazza randa ohohohohoh" e la sottile ironia di Augusto, napoletano doc discepolo del grande Eduardo. Se continuerò nello studio della vela è per quello che mi hanno trasmesso. Infine un grazie a quel socio dell'Assonautica che, inconsapevolmente, mi ha spinto a scoprire un mondo ed un modo di vivere per me tanto sconosciuti quanto affascinanti.

Regata del Conero 2010

di Gianfranco Iacobone



(foto F. Profili)

Una maggiore ricchezza di eventi rispetto agli ultimi anni: è tornato il "villaggio", per la prima volta dopo il completamento del triangolone, e ci sono stati incontri di cultura, fotografia e navigazione, con un pienone di pubblico. E due belle feste in piazza, con il pienone. Poi anche un evento sportivo nuovo: otto Circoli (cinque di Ancona e tre di fuori) si sono sfidati il sabato, su barche identiche (i Tom 28) per la prima edizione di un trofeo che si ripeterà nei prossimi anni. Ogni Circolo ha messo insieme l'equipaggio migliore, quasi tutti giovani. Anche noi avevamo un bel-l'equipaggio, e siamo arrivati quarti: come si dice nel calcio, erano bravissimi ma è mancata l'amalgama, perché non avevano mai regatato insieme. Il prossimo anno dovremo tenerne conto, anche perché il trofeo, intitolato a Miro Bartoletti, se lo sono portato via i pesaresi.

Finalmente la domenica: dopo dieci giorni di tempo cattivo si temeva una crisi delle iscrizioni, soprattutto da fuori, invece la manifestazione è ormai consolidata e ha tenuto, con 170 iscrizioni. Noi abbiamo fatto la nostra parte, e con 31 barche abbiamo vinto il trofeo del Circolo più presente, come lo scorso anno. Abbiamo piazzato molte barche nei primi cinque posti di ogni classe (le classifiche sono sul nostro sito, oltre che su www.regata-delconero.it) ma il trofeo del punteggio cumulativo quest'anno è andato a Civitanova. Se una cosa ha impressionato, ancora più degli scorsi anni, è il numero di piazzamenti "alti" delle barche dei Club di fuori Ancona: le prime cinque in



(foto F. Profili)



THE NEW BANK

PASSA A FINECO

CON LA CONVENZIONE ASSONAUTICA

Conto Gratis
per sempre

- › Conto gratuito per sempre
- › Carta di credito gratis per sempre
- › Prelievi Bancomat gratuiti da qualunque sportello
- › Deposito titoli gratuito per sempre
- › 100 € in commissioni trading gratuite
- › La migliore piattaforma per il trading on-line



Per informazioni contattare
Lucia Giantomassi
lucia.giantomassi@pfinenco.it
FinecoBank

Piazza della Repubblica 1/B - Ancona
 tel. Uff. 071/2071657 - cell 335/7788427



ordine di arrivo assoluto, e undici primi posti! Questo fa piacere perché vuol dire che la Regata è ormai un evento di tutto il medio Adriatico, però dovremo attrezzarci per contrastare questo stra-potere.

Non ringraziamo in particolare nessuno dei nostri Soci che si sono piazzati perché il Circolo è grato a tutti, anche a quelli che hanno solo sportivamente partecipato, però non si può nascondere che alcuni

bei piazzamenti ci hanno fatto un grande piacere, mettendoci al secondo posto tra tutti i Circoli di Ancona e quindi terzo assoluto in questa realtà sportiva che è diventata molto agguerrita.



Il nostro equipaggio al trofeo Miro Bartoletti



La premiazione del nostro circolo per il maggior numero di barche iscritte



Un "tom 28" monotipo in gara nel trofeo Bartoletti



il ya
di CESINI

DECORAZIONI D'INTERNI
LISTE NOZZE - BOMBONIERE

Via Tavernelle, 77 - Tel. 071 2810365 - Fax 071 28107772 - ANCONA
e-mail: cesini.armando@libero.it



Veleggiata di Autunno

Trofeo Delta Motors

Dopo un rinvio di due settimane per burrasca, il meteo ha premiato questa nostra classica del diporto velico, tornata alla formula pura "lunghezza fuori tutto"

senza correzioni. Seguendo le indicazioni della FIV (alla quale ci siamo recentemente affiliati) abbiamo infatti deciso di evitare, nelle manifestazioni del diporto velico come questa, di applicare formule correttive diverse da quelle ufficiali (ORC e simili). Comunque il divertimento è stato ugualmente assicurato, grazie ad una bella giornata di scirocco fino a 15 nodi e mare calmo. Ben 52 le barche iscritte, divise in "libera" (con uso di spi) e "vele bianche". Le barche più competitive sono andate per lo più in "libera" ma la formula non ha impedito a barche da regata sprovviste di equipaggio di competere a vele bianche. La formula è la stessa della Regata del Conero, ed è chiaro che si potrebbe discutere all'infinito sui reali meriti di ogni barca: sicuramente la classifica non rispecchia la bravura, ma è il limite di tutte queste manifestazioni senza stazza. Sono feste della vela, e come tali vanno prese.

Aquilantino di Matteo Massini del CN Numana, una delle barche più piccole, è arrivata prima assoluta ed ha vinto il trofeo Delta Motors. Tutte le altre posizioni sono come sempre sul nostro sito www.assonautica.an.it dove è presente anche una bellissima foto gallery opera del nostro Franco Profili, che gentilmente ha regalato il suo lavoro al Circolo e a tutti voi. Le foto sono scaricabili gratuitamente. L'intero CD può essere prenotato in sede.

(foto F. Profili)



Banca Marche

www.bancamarche.it

Conerissimo 2010... i vincitori

Torniamo sul Conerissimo 2010 per sottolineare la splendida prova di "Blackrose", prima assoluta e prima in classe libera. Si tratta di un giovane team del nostro club, molto motivato, che merita di essere citato per intero:

Marco Gialletti – Timoniere
Pierfranco Canuti – Randista
Maria Laura Cristofanelli – Tailer
Giampaolo Buscarini – Drizzista
Michele Chiappa – Prodiere



i premiati



Sorpasso decisivo



Blackrose acrobatico

Gara pesca d'altura

Boston Whaler Tuna Cup - 10° Trofeo Costanzo Stefanelli e Finale Campionati Italiani

di Fabrizio Fabretti

Ancora una volta due equipaggi nostri Soci si sono ben distinti in gare di pesca di altura.

Nella prestigiosa gara svoltasi a Fano il 31/7/2010 due nostre barche hanno ottenuto un importante terzo e sesto posto, su ben 48 imbarcazioni partecipanti alla gara. Il terzo posto è stato ottenuto con una cattu-

ra di un Tonno Rosso del peso di 60 Kg con classe di lenza 30 lb, dall'equipaggio dell'imbarcazione "Aurora" dell'armatore e comandante Andrea Corneli, con Fabrizio Masi, Roberto Bozzi, Fabrizio Fabretti. L'altro equipaggio, "Chris Craft" dell'armatore e comandante Roberto Serretti con Massimiliano

Stecconi e Fabrizio Stecconi, ha ottenuto il sesto posto con la cattura e rilascio di tre tonni rossi con classe di lenza 30lb. La gara si è svolta con condizioni meteo abbastanza buone e si è conclusa con una cena di gala con relative premiazioni. All'equipaggio "Aurora" è stato assegnato anche il Trofeo Boston Whaler



per la prima imbarcazione Boston Whaler classificata. Inoltre il nostro Andrea Corneli, con la propria imbarcazione come Skipper ha partecipato alla **finale del Campionato**

Italiano di Pesca d'Altura svoltasi a Pesaro dal 25 al 28 Agosto, con un equipaggio di tutto rispetto formato dal Capitano Massimo Rotondaro, pluri Campione Italiano della

Specialità, dal Crew Giuliano Berilli e dal Comandante Fabrizio Masi, ottenendo un ottimo secondo posto assoluto, aggiudicandosi quindi il Titolo di Vice Campioni Italiani.



*Per noi i fatti
contano
più di qualunque altra cosa*

UNIPOL
ASSICURAZIONI

UNIPOL
BANCA
Prima di tutto, tu

Agenzia generale
PESARESÌ GIORGIO
Via 29 Settembre n. 2
Tel. 071 205168

Filiale di
Ancona
Via Giannelli n. 18
Tel. 071 203840



Uscita in mare con i bambini bielorusi

Impressioni raccolte dai ragazzini ospiti di Diletta Onlus.

Anche quest'anno si è tenuto il tanto ambito evento della Gita in Barca a Vela che ormai da 6 anni si accompagna all'Ospitalità di Diletta Onlus di Castelplano rivolta ai bambini bielorusi. Quest'anno l'Ospitalità ha riguardato 24 ragazzini (per lo più orfani) provenienti da varie parti della Bielorussia. L'evento della Vela, il più atteso ed apprezzato, non solo dai ragazzini ma anche dalle Famiglie che li ospitano, quest'anno è stato anche corredato dalla raccolta dei commenti da parte dei ragazzini stessi. Ciò anche a beneficio di una testimonianza diretta e più coinvolta rispetto alla cronaca di una giornata che Assonautica di Ancona ci dedica con tanta partecipazione e sensibilità. Tutti i ragazzini hanno esposto pareri esaltanti e non poteva che essere così. Nel seguito ne viene proposto uno stralcio solo di alcune espressioni che a volte sono risultate anche sovrapposte e coincidenti.

Kazlova Anastasiya 13 anni.

Quest'anno è stato più bello perché abbiamo visto anche la spiaggia del Passetto dal mare. Tante tante grazie.

Leudanskaya Yuliya 15 anni. Ho visto tante cose e mi sono divertita tanto con il vento e le amiche. Ero seduta dietro e bagnavo i piedi. Bello si vedeva meglio dell'anno scorso la riva e lontano. L'orizzonte (chiedo io). Si l'orizzonte (risposta).

Malkovich Andrei 17 anni. Bello come sempre e anche di più. Sono riuscito a vedere più cose e a capire di più come si va in barca e come funziona con il vento.

Martsinchyk Artsiom 12 anni. Bello fissare il mare e cercare i pesci. Mi piace perché dalla barca è tutto diverso. Ci riandresti? gli domando. Anche subito.

Sharova Katsiaryna 13 anni. Dice molto contenta " Mi sono divertita tanto ...mi hanno anche fatto aiutare a tenere il timone per un pò".

R u s a k o v i c h Viktoryia 12 anni.

Bello si tanto tanto bello anche la giornata è stata bella più che l'anno scorso.

Tarasenia Katsiaryna 12 anni Non ho più paura . Anche anno scorso non l'avevo ma oggi è più bello. C'erano tante barche vicine e il viaggio è stato più lungo.

Vitkouskaya Volha 12 anni. Ogni anno più bello... tante come si dice?



...Provo a dire io: Vuoi dire emozioni? Si emozioni e mi hanno fatto anche insegnato come si fa con la vela.

Kuliavets Dzmitry 16 anni. Ogni volta mi piace di più. Quest'anno abbiamo navigato più a lungo e abbiamo visto più cose. Mi è piaciuto molto e tante grazie. Non mi scordo.

Darafeyenka Yuliya 12 anni. Mi è piaciuto tanto perché è stata una bella giornata e mi hanno anche insegnato come si fa a guidare. Tanto, tanto piace. Da uno a dieci mi piace 10.

Hayeu Hleb 11 e Dzerzhanovich Yahor 15 anni (di solito scontroso e introverso) Entrambi molto sbrigativi. Vi è piaciuto? Si molto. Da uno a dieci? Yahor risponde: Undici. Hleb conferma con un cenno di capo. Significativo anche il dispiacere che ci ha dichiarato **Dzemyankova Karalina 12 anni (non è potuta venire in quanto era fuori per le ferie con la famiglia che la ospita).** Quest'anno io non c'ero. Mi dispiace perché è tanto bello andare in barca. Da noi non c'è il mare e questa è una cosa che da noi non si fa. Non poche volte... mai.



Da Ancona a Kas e ritorno

considerazioni tecnico-turistiche e altro

di Gianfranco Iacobone

I Parte

Quando si parte in genere si torna, ma non è detto che si debba fare tutto subito. Anzi, per i lunghi percorsi in barca spesso si sceglie di frazionare, si lascia la barca per qualche mese o anche un anno, poi si ritorna, si riprende la crociera e magari si va più in là, oppure si torna alla base di armamento. Questo è il racconto di una "diretta" andata-ritorno, con tutti i pro e i contro di questa opzione.

Kas non è molto nota: si tratta di una bella località della costa meridionale turca, porto d'ingresso, 70 miglia a levante di Marmaris e messa esattamente di fronte all'ultima delle isole greche, Castellorizo, distante appena due miglia.

Da Ancona a Kas la rotta è stata quella che ci è sembrata più logica: una linea quasi retta che passando per il canale di Corinto prosegue per sud-est fino a Rodi, poi Castellorizo e Kas. Per il ritorno, da un lato c'era l'interesse ad esplorare la costa turca, dall'altro quello di risalire quanto basta per avere l'eventuale meltemi al lasco, riattraversando l'Egeo in direzione sud-ovest verso le punte del Peloponneso.

Trattandosi di una singola esperienza quello che dirò non ha valore di regola, ma è solo il racconto di quanto ho visto, e di cosa può aspettarsi chi vuole ripetere questa rotta.

Il periodo scelto è stato centrato su giugno, per ridurre la possibilità di trovare un meltemi importante.

La discesa dell'Adriatico, iniziata il 24 maggio, non ha avuto storia; una diretta su Corfù in parte a vela con vento favorevole, coperta in 60 ore. Poi poco vento fino a Corinto, raggiunta il 31.

Una sosta forzata, perché il martedì il canale è chiuso per manutenzione, è stata l'occasione per visitare il sito archeologico dell'antica Corinto.

Le risorse nautiche di questo primo tratto non sono scadenti: a Corfù oltre a Gouvia, uno dei pochi grandi Marina greci con standard internazionali, c'è Mandraki, un club velico sotto la rocca veneziana, che dispone quasi sempre di un posto; la bellezza del luogo fa passare sopra alla risacca dovuta alle continue navi in transito. Sul lato continentale Platara (utile perché vicinissima a Igoumenitsa, dove non è consigliabile attraccare) e Mourtos dispongono di un approdo "a mezzo servizio" (ancora, poppa in banchina, acqua e corrente non ovunque, niente docce) mentre Parga è tanto bella quanto ostile al concedere un ormeggio. Paxos questa volta l'abbiamo ignorata, ma merita senz'altro

attenzione in una crociera ionica. Preveza non ha attrattive, ma può essere uno scalo tecnico, con un piccolo Marina (Cleopatra) e la banchina comunale senza servizi.

Poi, dopo il ponte di Lefkas (apre esattamente alle ore intere: entrare in anticipo nello stretto imbuto, venendo da nord con vento teso, può essere un incubo se



La crociera

le barche imbottigate sono molte) c'è il secondo grande Marina, Lefkas. È una centrale di charter tra i maggiori della Grecia, per cui nel raggio di tre giorni di navigazione da questo punto tutto è affollato, e di venerdì e sabato è difficile trovare un ormeggio nel Marina perché ci sono i cambi di equipaggio. Ma il braccio di mare tra il Marina e il paese è un ancoraggio ampio e tranquillo, con tre metri di fondo e fango scuro che tiene sempre. Il paese di Lefkas è meno banale di quanto sembri a un'occhiata superficiale dal mare. Da qui, dopo il canale (che va percorso con attenzione ai segnali, a volte precari) si apre il mare interno e tranquillo tra Lefkas, Meganisi e il continente: le risorse di ormeggio sono tante, sempre nello stile "confidenziale" greco, e vanno dalla rada, alla banchina del ristorante, al villaggio.

L'ancora è spesso necessaria, ed averne una pronta anche a poppa (così come una lunga cima arrotolabile) aiuta in situazioni di poco fondo in banchina, o ormeggio con ancora più cima a terra, o con vento forte che non consente di entrare all'ormeggio in retromarcia. E questo vale per tutta la Grecia, e in parte anche per la Turchia.

Imboccato il golfo di Patrasso il primo approdo è Messolongi, in una laguna sulla costa nord. È un posto bello e accogliente, che da quest'anno offre tutti i servizi di un Marina, a



Canale di Corinto



prezzi bassi e interessanti anche per un ricovero della barca per lungo periodo. Proseguendo si trovano piccoli Marina "incompiuti": Trizonia e Itea, sempre sulla costa nord, e infine Corinto, una piccola darsena dentro il porto commerciale. Questi "Marina" sono il regno del fai da te, in quanto costruiti (si dice con fondi Comunitari) come porti turistici ma poi non finiti (mancano cime maestre, colonnine, docce e organizzazione, ci sono solo le banchine) o abbandonati e occupati dalla piccola pesca e dal diporto locale, con ormeggi caotici che spremano molto spazio utile, specie se si aggiungono scafi affondati qua e là che nessuno rimuove. Il massimo si realizza quando residuano lunghe catenarie parallele ai moli, che un tempo servivano a tenere le maestre che non ci sono più, per cui il malcapitato che è costretto a calare l'ancora se la trova incastrata sotto la catena: il portolano (l'ottimo Heikel) di solito dà la mappa di queste trappole e invita a calare l'ancora a maggiore distanza.

A compensare per questi scempi c'è per fortuna l'ottimo carattere greco, per cui ci si può arrangiare senza trovare ostilità dei locali ma anzi spesso l'aiuto. Poco a poco nelle difficoltà migliora anche il carattere dei diportisti, per cui è normale appoggiarsi, mettersi in doppia fila, passare cime di rinforzo, aiutarsi nell'ormeggio. Non sempre però; la reazione è imprevedibile, così come variabile è la posizione di alcune ancore, che secondo l'armatore non hanno una posizione stabilita, ma si

spostano seguendo la nostra barca in ogni punto dove stiamo per calare la nostra. Questo tipo di personaggio è riconoscibile per alcune caratteristiche: di guardia "in torretta" ad ogni nuova barca che arriva a minacciarlo, occhio ansioso, nazionalità germanica, età medio-avanzata. Di solito sono quelli che all'alzarsi del vento arano per primi (o credono di arare) per cui tutto sommato avevano ragione ad essere ansiosi.

Passato Corinto (il cui porticciolo è la somma negativa di tutte queste caratteristiche e dispone di fatto solo di 7-8 ormeggi, mentre gli altri vanno in rada o in banchina nel porto commerciale) e pagato il salatissimo canone al versante est, siamo in Egeo. Da qui in avanti il mondo è più bello ma le risorse nautiche se possibile peggiorano, fino all'apoteosi di Rodi, della quale parlerò. Nel nostro caso, essendo ai primi di giugno, prevalevano ancora i venti da sud e sud-ovest anche tesi, per cui è stato tutto un bel veleggiare da capo Sounion a Kea, poi Mikonos, Amorgos, Astipalia, Tilos e alla fine Rodi. Sono posti belli, con aspetti paesaggistici ed archeologici di prim'ordine, ma con ormeggi precari.



"Marina" di Trizonia

Mikonos ha il più grande Marina abbandonato tra quanti ne ho visti: da un lato, verso mare, le enormi navi da crociera e i traghetti, dall'altro, all'interno, il caos autarchico



Itea

con il peschereccio all'inglese che ha preso tre cime maestre, il diportista che non ne trova una e usa la nostra barca come banchina, le colonnine "secche" di acqua e corrente fin dalla nascita, ormai già da buttare. Va detto però che nessuno chiede un euro in questi porti, per cui almeno si vive al risparmio.

Rodi è una delle mete più belle: una città fantastica, a cavallo tra il medioevo dei Cavalieri e l'Impero Ottomano, da visitare con calma, per non parlare delle altre mete di

ANIBALLI
GRAFICHE

COLOR WORKS
di Stefano Cerca

ABBIGLIAMENTO
DA LAVORO
MAGLIETTE, CAMICIE,
POLO, CAPPELLI ...

Via Barilatti, 35
60127 ANCONA

METANO ANCONA s.r.l.
LPG AND NGV SYSTEMS



questa grande isola, che non abbiamo potuto vedere. Qui però si può arrivare ad odiare la vita in barca: il porto antico è totalmente in mano ai locali, non esiste alcuna possibilità di ormeggio nemmeno al mattino (ed eravamo in giugno!). Il Marina è incompiuto: qui ci sono ancora le ruspe e le draghe, prima di passare alla fase dell'abbandono ci vorrà del tempo. Proseguendo verso la periferia sud, dove ci hanno indirizzato, c'è una gigantesca darsena in abbandono destinata ai cantieri: dopo aver notato una baraccopoli di poveracci lungo la riva (sospetto fossero clandestini in attesa di destinazione), ci siamo rassegnati a fare come gli altri, ancorare fuori del porto, esposti al mare e alle navi. Per fortuna era tempo buono, se no non resta che andare via.

Questo contrasto tra lo splendore dei luoghi e la miseria delle dotazioni turistiche nautiche (per il resto no, i mega-alberghi si sprecano) fa riflettere: per i greci sono risorse economiche buttate, oltre che un disagio per noi. Che la nautica non sia una risorsa marginale, importan-

te solo per noi appassionati, lo dicono i Turchi due passi più in là: con i servizi assidui e a volte impeccabili che hanno organizzato ti fanno tirare fuori bei soldi, ma tutto è facile e disponibile, c'è un indotto attorno ai porticcioli che produce altro lavoro, per cui alla fine della giornata hai tirato fuori 200 euro ma sei contento. Tornando al nostro itinerario, proseguiamo verso levante fino a Castellorizo, un porticciolo unico per le case pastello, l'anfiteatro naturale del golfo, le tartarughe che nuotano nel porto, la "grotta azzurra", i ricordi del grande passato marinresco e le prime tombe lice. La rada è ampia, l'isola è davvero fuori mano (è quella del film "Mediterraneo") per cui qui l'ormeggio a banchina non è un problema e il luogo è fantastico dopo l'incubo di Rodi.

(continua)



Castellorizo



Ormeggio a Rodi

TENDE
Tendenze
In & outdoor living

sentirsi protetti.

Tende Tendenze
Via dell'industria, 11

Show room Outdoor
via dell'industria, 3
60127 Ancona

Tel: +39.071.894089
Fax: +39.071.2834520

info@tendetendenze.it
www.tendetendenze.it



Soffia, Soffia!

di Alessandro Calabrese

"Soffia, soffia dritto di prua!" Mentre ascolto la mia voce, mi chiedo: sono io che urlo queste parole ai miei compagni di viaggio, o sono caduto in un delirio melvilliano? Vedo veramente quella colonna d'acqua e vapore o sono gli scherzi di una mente che ha covato troppo a lungo un desiderio?

Siamo in navigazione tra Tropea e l'isola di Panarea, nelle isole Eolie, e sono le 9,30 del mattino. Il vento ci ha abbandonato da un'ora ed io, che non avevo mollato la ruota del timone neanche un istante, ammazzo il tempo muovendomi sulla prua di Gaia, il nostro Gib Sea 43. L'equipaggio è tutto in pozzetto; siamo partiti alle 6,00 in punto, un po' contrariati per il ritardo sul programma che prevedeva la partenza per il pomeriggio del giorno precedente. Qualche disagio con gli aerei ed uno scirocco oltre i 20 nodi, che ci avrebbe reso difficile l'ormeggio notturno a Stromboli, ci aveva costretti a rimanere in porto e cam-

biare programma. Unica consolazione un'ottima trattoria, ricca di colorate pietanze tipiche della Calabria dai tanti sapori. Le isole Eolie sono lontane per chi vive ad Ancona, per navigare nel loro mare bisogna prima viaggiare quasi mille km in auto. Oppure avere due mesi di tempo per raggiungerle via mare, chimera lontana ed irraggiungibile: il lavoro non concede tanto tempo e la vecchia Ajan dondola ormai nell'azzurro mare di Grecia. Quindi, per realizzare il sogno tanto a lungo covato di navigare tra le isole del mito, non c'è che da mettersi in auto e, sotto il sole del 13 agosto, macinare asfalto, fino a Tropea, con la fantasia che corre ad Omero ed al suo Ulisse, a Dumas, ai ricordi giovanili dei soggiorni magici sotto il nero cono di Stromboli, ...per approdare invece alla delusione della mancata partenza. Fino a che la sorte non ha rimescolato le carte. Mi viene in mente il termine serendipity, il neologismo indicante la sensazione che si prova quando si scopre una cosa che non stavamo assolutamente cercando mentre se ne sta cercando un'altra.

"Soffia, soffia dritto di prua!" Non è un delirio, sono proprio balene! Sono 3 e vengono verso di noi. Nuotano pigramente, con la pinna dorsale bene in vista, sono enormi: rendersi conto che quell'animale che incrocia a 15 metri da te è più grande della tua barca fa un certo effetto. L'emozione è forte, l'incontro con le

balene non è certo un fatto di tutti i giorni: Ferdinando, che naviga con assiduità in questi mari da più di 25 anni, ci dice che per lui questo è il secondo incontro con i giganti del mare.

Nessuno vuole perdere neanche un attimo di questo magico contatto; quando pensiamo ad immortalare l'incontro con qualche foto, sono passati molti minuti e i risultati sono deludenti. L'ultimo dono dei grandi cetacei è l'inabissamento spettacolare, con la grande pinna caudale bilobata che si innalza e schiaffeggia la superficie dell'acqua. L'euforia percorre l'equipaggio: le balene! Chi mai avrebbe osato sperare tanto. Cominciamo a scambiarci le nostre emozioni, le sensazioni ricevute, ma non c'è tempo.

Pochi minuti e un altro soffio imbianca la superficie del mare. Richiamo l'attenzione del timoniere, rallentiamo di nuovo.

Questa volta tutto è diverso: accanto a due balene, sempre pigre e lente nel loro movimento in superficie, vi sono intorno a loro alcuni esemplari più piccoli, almeno 5 o 6. Pensiamo a due madri con i loro piccoli, ma quando la distanza si riduce a 20-30 metri la realtà è un'altra: attorno alle due balene un piccolo gruppo di delfini gioca eseguendo le proprie evoluzioni allegre e divertenti. La gioia è al massimo, questi incontri ci hanno gratificato come non mai! Il gruppetto di mammiferi marini si muove lentamente, nel pigro incedere-



Veleria South Sails

- > COSTRUZIONE DI VELE PER CROCIERA E REGATA IMS E OPEN
- > FORNITORI DI SISTEMI GIREVOLI E ROTAIE PER RANDE FULL BATTEN
- > ASSISTENZA DIRETTA E PROVA IN MARE

V.le dell'Industria, 3 - 47100 Forlì - Italy
Tel. 0543 723234 - Fax 0543 725835



re delle balene (megattere?) e nel veloce gioco dei delfini. Pochi minuti e tutto il gruppo si inabissa. Il mare torna vuoto.

Siamo emozionati e felici: il mare ci ha fatto un regalo immenso, che rimarrà impresso nella nostra mente per sempre.

La crociera, cominciata con la delusione della ritardata partenza, comincia a rimborsarci, e con quali interessi! Stiamo animatamente discutendo su questi argomenti e sullo scambio delle rispettive sensazioni, quando un sibilo acuto copre le

nostre voci. Il mulinello della canna di dritta, dimenticata da tutti, distratti dalle emozioni vissute, fischia e srotola il suo filo di nylon. <Deve essere grosso > dice Ferdinando, il nostro skipper < sarà dura>. Comincia la lotta, recuperiamo la lenza metro a metro, attenti a non forzare e vanificare tutto. Dopo alcuni minuti il tonno "alalunga" è sotto bordo, pronto per il raffio. Cominciano le lavorazioni e, in mancanza di una bilancia, anche le supposizioni: peserà 12 kg, no! 14, forse 15! Non lo sapremo mai, ma

quel che è certo è che due ore dopo, ancorati di fronte all'isolotto di Basiluzzo, il tonno era sulla nostra tavola. Solo pochissimi pezzetti, dopo due giorni, sono tornati in acqua, l'equipaggio ha fatto onore a quest'ulteriore dono del mare!

Guardiamo l'orologio: in due ore abbiamo vissuto emozioni come mai avremmo potuto immaginare. Solo il mare, vissuto su di una barca a vela, può offrirle. Non possiamo che ringraziare, felici. E pensare che ci eravamo proprio arrabbiati per il rinvio della partenza!

Nuove tecnologie in barca riflessioni di un "meccanico" tra storia e futuro

di Fabio Balducci

(Seconda parte)

Riprendiamo la serie di considerazioni sull'evoluzione dei motori parlando del sistema di raffreddamento del motore che da aria è passato a liquido a circuito aperto (il blocco motore è percorso e raffreddato da acqua di mare) e poi ulteriormente evoluto a circuito chiuso (il blocco motore è raffreddato da liquido refrigerante che a sua volta è raffreddato da acqua di mare in un apposito scambiatore) per tutti i motori di potenza superiore ai 15 Cv. Altro impianto, altro luogo comune: "meno cose ci sono a bordo, meno se ne possono rompere..." questo è vero in assoluto, ma

allora, estremizzando la succitata teoria, senza barca non avremmo più problemi....Il raffreddamento a circuito aperto è sicuramente più semplice e con meno organi meccanici "fallibili", ma ha anche il grande difetto di far attraversare il motore da acqua salata con tutte le conseguenze che da ciò derivano. I motori moderni ormai adottano il sistema a circuito chiuso, che ha raggiunto una estrema affidabilità dei componenti che si trovano a lavorare in ambiente protetto (il liquido refrigerante) e permettono anche l'installazione del boiler che altrimenti non potrebbe avvenire. Ulteriore vantaggio del raffreddamento a liquido è la maggior silenziosità del motore in quanto il liquido che lambisce i cilindri e le parti "vive" del motore svolge una efficace azione insonorizzante. Altro argomento sempre molto dibattuto nella banchina dei velisti è relativo alla trasmissione all'elica. Da circa dieci anni si è affermato l'utilizzo del piede sail drive al posto della molto più classica e consolidata linea d'asse. Tralasciando questa

volta i luoghi comuni relativi alle dimensioni dei buchi da praticare sullo scafo, valutiamo se i sostenitori della linea d'asse hanno ragione nel considerare il piede qualcosa da evitare assolutamente o se invece, come tutte le scelte nella vita, ha i suoi pro e contro. La linea d'asse, nella esecuzione con tenuta a baderna e premistoppa, ha il grande vantaggio di essere una tenuta registrabile e ripristinabile anche senza dover alare la barca; infatti se la perdita attraverso la tenuta aumenta è possibile stringere il premistoppa per "premere" maggiormente la corda grassa (baderna) e ripristinare le condizioni ottimali di funzionamento. Nel caso il consumo della baderna sia tale da non garantire più la tenuta si possono aggiungere degli anelli nuovi per ripristinare la funzionalità della tenuta. Questa effettivamente è una caratteristica che nessuna altro sistema ha in quanto anche la tenuta a manicotto non è registrabile e per la sua sostituzione è necessario lavorare con la barca a terra. Ovviamente la tenuta a manicotto non cede repentinamente, ma "avvisa" sempre con l'insorgere di una perdita via via crescente: è proprio la perdita costante invece uno degli aspetti negativi della tenuta a baderna che per funzionare correttamente deve avere un trafilamento continuo che svolge la funzione di



LIOMATIC®
Distribuzione automatica di alimenti e bevande



raffreddamento e lubrificazione della zona di tenuta e che lentamente, ma inesorabilmente, si accumula in sentina. Il montaggio della linea d'asse porta ad avere l'elica molto vicina alla pala del timone amplificando l'effetto evolutivo specialmente in manovra, mentre il piede e conseguentemente l'elica rimangono distanti dal timone migliorando molto la direzionalità della barca in manovra. Però... il sail drive ha bisogno di un foro di montaggio sullo scafo delle dimensioni di circa 400 mm, foro che viene sigillato tramite una membrana in gomma che per alcuni costruttori è unica di grande spessore, mentre per altri è doppia con sonda interposta per avvisare del cedimento della membrana esterna. Indipendentemente dal numero di membrane i costruttori ne consigliano la sostituzione ogni 7-

10 anni e questo è una cosa cui tener conto perché non si tratta di una manutenzione fai da te. Un ulteriore, piccolo vantaggio è che il piede comprende anche la presa a mare per il raffreddamento del motore e quindi si evita (si fa per dire) di bucare ulteriormente lo scafo. Molto diversa è la situazione per la trasmissione all'elica dei motoscafi per i quali la tecnologia del piede è arrivata a livelli elevatissimi tanto da poter fare a meno dell'elica di prua nelle manovre. Infatti la Volvo Penta ha recentemente introdotto una evoluzione del classico piede poppiere (che tra l'altro fu una sua invenzione) denominata IPS. La posizione dei piedi IPS è in chiglia anziché nello specchio di poppa e le eliche (due per ogni piede e controrotanti) poste anteriormente al piede tirano la barca anziché spingerla! La vera innovazione consiste nel fatto che, grazie ad un sofisticato controllo elettronico, i piedi possono ruotare su se stessi per 360 gradi in fase durante la navigazione oppure in modo indipendente nelle manovre per poter far ruotare su se stessa l'imbarcazione anche senza elica di prua. La manovra avviene azionando un joystick in modo molto sem-



plice ed intuitivo, ma..., c'è sempre un "ma", vale la solita considerazione: va tutto bene finché tutto va bene!...Ma allora... "ha ragione chi denigra la tecnologia credendo solo nelle soluzioni del passato o chi rinnega il passato adottando tutte le possibili soluzioni che oggi il mercato propone?" Non esiste vincitore, queste osservazioni invitano a riflettere sul fatto che in barca, come del resto anche in molte altre situazioni, bisogna scendere a compromessi tra i pregi e difetti di ogni soluzione, cercando di adottare quella che meglio si confà al nostro modo di utilizzare la barca, non avendo paura di utilizzare le nuove soluzioni che sono frutto di anni di ricerche e che portano indubbi vantaggi di comodità, semplicità di utilizzo e maggiori prestazioni e soprattutto non perdendo mai di vista la sicurezza ed affidabilità necessaria per le nostre uscite in mare relativamente anche alla loro durata e distanza.

Le cose che stiamo per fare entro la fine dell'anno:

- Corso di meteorologia base (Dr. Melappioni)
- Corso sugli impianti di bordo (Ing. Balducci)
- Corso di vela base (Aldo Scandali)
- Corso patenti nautiche (Cap. Pasqualini)
- Seminari nautici del sabato (Relatori vari)
- Regata di Natale

Le iniziative saranno comunicate via e-mail e sul sito www.assonautica.an.it



La Coccinella

abbigliamento bambini 0 - 16 anni

OBBLIGAZIONI

IL RENDIMENTO NON È UN'OPINIONE



Condizioni di favore a tutti i soci (persone fisiche) per conti correnti, mutui e prestiti.
Filiale di Marina Dorica (triangolone) tel. 071 205618



friends
amici animali

Via Valenti 1 presso il Centro Mirum,
Zona Baraccola, Ancona
Tel. 071 2867494

Negozi specializzati Hill's



FRIENDS E' TUTTO UN ALTRO MONDO!!

Tutto per i vostri animali con piu' di **5000 articoli!**

Prezzi convenienti e offerte tutto l'anno.

Personale specializzato ed esperto.

**Toilettatura professionale
e self service!**



**Vendite on line su
www.friends-petshop.com**

Conero Nautica



Ancona - Porto turistico la Marina Dorica / Palazzina servizi ovest
tel 071 2075967 - www.coneronautica.it

Arimar®

OFFERTA PRESTAGIONALE

Zattere costiere entro 12 miglia

da diporto Italia "COASTAL"



4P valigia	€ 549,00
6P valigia	€ 565,00
8P valigia	€ 645,00

IVA e trasporto inclusi

Motoscafi / Gommoni

Motori marini

Attrezzature

Abbigliamento



Conero Nautica

Imbarcazioni, attrezzature
& abbigliamento tecnico

SLAM

MUSTO

Marlow



LEWMAR



MURPHY&NYE

Prestige®

ASSO

Johnson

EVINRUDE

Arimar®